



Regina Pacis

Anno Santo della Misericordia

L. Nuova Serie Novembre 2016 n.4 Dir. Resp. d. Roberto Rossi

**ORARI SS.
MESSE**

Prefestivo: ore 17,30

Festivi:

8,30 10,30 12 17,30 19.

Feriali: ore 8 e ore 18,30

Mezz'ora prima: Adorazione.

don Christafer torna in India

GRAZIE!

Buon ministero sacerdotale nella nuova missione in mezzo alla tua gente!

Il nostro carissimo d. Christafer, dopo più di sei anni di fecondo ministero nella nostra parrocchia e dopo aver conseguito la Licenza in teologia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna,



conclude il suo servizio a Regina Pacis la domenica 27 novembre prossimo, richiamato dal suo Vescovo a offrire la sua vita sacerdotale in mezzo alla sua gente in Kerala (India). Abbiamo tutti sentimenti di dispiacere per questa partenza: quando ci si vuole bene e si costruisce tanta parte della propria vita insieme si stabilisce un profondo rapporto di amicizia, di fede, di preghiera, di condivisione; tutto questo rimane nei sentimenti forti nel cuore di ciascuno, fino a diventare commozione per lui e per tutti noi. Ogni esistenza, ogni arrivo e ogni partenza, fa parte di un mistero che ci trascende e che solo l'amore di Dio illumina e porta a significati quotidiani ed eterni. Benedetta questa commozione! Vuol dire che ci siamo voluti bene e che portiamo dentro di noi la bontà, l'impegno, il sorriso accogliente e lo sguardo profondo di d. Christafer rivolti a tutti. Soprattutto vogliamo esprimere la nostra gratitudine al Signore che ce lo ha dato e tutto il nostro ringraziamento a d. Christafer per quanto ha operato con tanta generosità, gentilezza, profondità, amicizia nella nostra parrocchia e nella nostra diocesi, nella pronta disponibilità a ogni richiesta o invito. Quanta gente ha confessato! Quante messe celebrate, quante omelie, quanti incontri, quante famiglie e quanti ammalati ha visitato, quanti giovani, ragazzi, bambini ha seguito! Ognuno di noi porta nel cuore molti ricordi e i tanti gesti della sua bontà. Questo è motivo sincero per accompagnarlo con la preghiera e l'augurio più sincero e affettuoso per la sua nuova missione. Come parroco vorrei dargli l'abbraccio più caloroso a nome di tutti, esprimergli tutto il mio grazie, chiedendogli scusa se c'è stata qualche mancanza nei suoi confronti, prommettergli la preghiera, chiedendo tutta la gioia, la grazia, la forza del Signore. Aver vissuto insieme sei anni, una intensa fraternità sacerdotale, è stato per me un grande dono. Caro d. Christafer, grazie con tutto il cuore, invoco su di te la benedizione del Signore e tu benedici me, questa comunità parrocchiale e tutti i suoi membri, piccoli e grandi. tuo **d. Roberto**



SALUTO!!! intervista a d. Christafer



Tu sei sacerdote di quale diocesi? Sono sacerdote nella diocesi di Neyyattinkara (Kerala, India), dove i cattolici sono quasi 10% (128.730) della popolazione. Sicuramente la diocesi ha bisogno dei sacerdoti, perché sono presenti 87 parrocchie e 157 chiese, dove ogni sacerdote ha due o tre chiese da gestire.

Quali sono stati gli impegni più grandi che hai avuto in Italia? Soprattutto il mio impegno era rivolto allo studio. Nel 2008, quando arrivai a Roma da seminarista, il mio compito era completare gli studi. Così ho conseguito il Baccalaureato a Roma prima di essere ordinato Sacerdote nel 2010. In quei tempi frequentavo Regina Pacis da seminarista, così dopo la mia ordinazione in India, sono stato mandato dal mio vescovo a Forlì per svolgere il mio ministero a contatto con le diverse realtà di questa parrocchia. Durante questo tempo ho potuto continuare gli studi e ho conseguito la Licenza in teologia alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Puoi raccontare la tua esperienza nella Parrocchia, a Regina Pacis, e anche nella Diocesi di Forlì? Da quasi 6 anni condivido con voi il cammino della nostra parrocchia di Regina Pacis. Sembra che il tempo non passi e guardando indietro mi sembra ieri da quando sono venuto in parrocchia. La parrocchia è stata per me una "Scuola Pastorale" importante nei primi sei anni del mio sacerdozio (un periodo significativo nella vita di un sacerdote). Mi avete visto nascere come sacerdote e muovere i primi passi del mio ministero sotto la guida di don Roberto. In questi anni abbiamo costruito belle cose, rese operose alcune attività parrocchiali e vari servizi; abbiamo approfondito la nostra amicizia. Sono stati anni fecondi e intensi che mi hanno permesso di maturare una esperienza pastorale di notevole spessore e che ha portato frutti di tante conversioni al Signore. Ho toccato con mano la gioia dell'incontro con malati ed anziani, ho potuto rendermi disponibile alle confessioni e seguire tante iniziative. Le più affascinanti sono state quelle con i giovani: le GMG di Madrid e Cracovia, i campi Scout, i campi estivi dell'Azione Cattolica, i centri estivi e l'oratorio...

Quali potranno essere i tuoi impegni futuri in India? Non sono in grado ora di specificare quali saranno i miei compiti esatti, ma mi renderò disponibile per ogni cosa che il mio vescovo mi chiederà.

Qual è il tuo saluto, cosa ti senti di dire a tutti i parrocchiani, ai giovani, alle famiglie, ai malati...? Vi ringrazio di cuore per questi anni di cammino insieme, accompagnati dalla fede, dalle speranze, dalle amicizie, dal servizio per il bene della nostra Comunità parrocchiale e vi ringrazio per il bene che mi avete voluto. Grazie per l'accoglienza che mi avete fatto. Porterò il vostro ricordo con me in India. Vorrei dire il mio grazie ad ognuno di voi, ma questo non è possibile perché c'è il rischio di dimenticare qualcuno – e io non vorrei...! Saluto con grande affetto il nostro Vescovo, don Roberto, tutti i sacerdoti, compagni di viaggio nel servizio alla Chiesa diocesana. E ora mi rivolgo a voi amici, volti vecchi e nuovi, conosciuti e non conosciuti, volti giovani e anziani, volti dei malati e dei sofferenti. Per me questi anni sono stati momenti di crescita, di amicizia e confronto con ciascuno di voi. E di questo vi ringrazio.

Come potremo rimanere uniti, in contatto? Innanzitutto con la preghiera. Spero che coloro che mi hanno conosciuto a Forlì, si ricordino di pregare per me e io dall'India offrirò il mio servizio sacerdotale anche per voi. Certo, il distacco è duro per tutti e anche per me, ma sono certo che, pur rimanendo in India, avremo tante occasioni per sentirci, rivederci e "stare assieme". Ogni distacco ha una duplice dimensione. È fonte di sofferenza, perché infrange alcune relazioni umane. Ma la rinuncia – dover 'tagliare' per 'ripartire' altrove – è anche la radice della specifica identità dell'apostolo del Regno di Dio. Ecco allora il secondo e più importante significato del 'distacco': è il segno tangibile e concreto della propria appartenenza al Signore.

Vi voglio bene! don Christafer

Festa di saluto domenica 27 novembre:

S. Messa solenne celebrata da d. Christafer (ore 10,30),
Pranzo comunitario parrocchiale con lui (ore 12,45).

Molti hanno chiesto: e il regalo? Abbiamo pensato di regalargli un bel motore che gli sarà particolarmente utile negli spostamenti e nelle iniziative dei nuovi compiti pastorali ai quali sarà chiamato. Chi vuole contribuire può rivolgersi in Segreteria parrocchiale o può dare quello che crede a lui direttamente.



Visita del Vescovo alla nostra Unità

Abbiamo concluso, con la Messa solenne, questo tempo di grazia che è stato

il periodo della Visita Pastorale del Vescovo alla nostra Unità pastorale delle parrocchie di Regina Pacis, S. Caterina, S. Maria Lauretana, S. Giuseppe. Il Vescovo ha cercato di incontrare più gruppi e più gente possibile: i Consigli Pastorali, i Catechisti, le famiglie, gli operatori della carità, i Consigli amministrativi, i

Giovani, le scuole di ogni ordine e grado, i bambini del catechismo e i ragazzi dei gruppi giovanili, i malati e gli anziani nelle loro case; ha vissuto i momenti particolarmente significativi dell'Assemblea generale delle quattro parrocchie e la S. Messa festiva in ciascuna di esse. A tutti ha sempre ricordato di "pensarci come unità pastorale", per quei momenti unitari che si possono organizzare per testimoniare l'unità dei credenti e per favorire un maggiore sviluppo della vita e della testimonianza cristiana nel nostro ambiente. Il Signore ci conceda di far fruttare con fervore l'abbondante seminazione avvenuta nella visita pastorale.

Un grande interesse ha accolto il vescovo Lino Pizzi nella visita dell'Unità Pastorale composta dalle parrocchie di Regina Pacis, Santa Maria Lauretana, Santa Caterina e San Giuseppe Artigiano, che si è svolta dal 17 ottobre all'1 novembre. Nella celebrazione dell'ultima messa nel giorno della festa dei Santi il vescovo ha ricordato a tutti nell'omelia l'importanza del vangelo come fonte della fede. Nella celebrazione eucaristica di apertura il 18 ottobre aveva spiegato l'importanza della visita pastorale del vescovo diocesano, che rappresenta il successore degli Apostoli, incoraggiando al confronto in forma comunitaria. Infatti, per la prima volta la visita si è svolta nell'intera Unità Pastorale. Le persone coinvolte nel catechismo, nella Caritas, nella pastorale familiare, nel Consiglio parrocchiale hanno potuto riconoscere la necessità di procedere nel futuro condividendo insieme le iniziative e gli eventi proposti, specialmente il

Per un cammino da condividere

I sacerdoti e i laici hanno dialogato sui nuovi compiti per essere "Chiesa in uscita"

cammino di fede diocesano. Nell'Assemblea svolta al termine della visita i partecipanti che hanno gremito il teatro Tiffany hanno evidenziato la necessità di creare momenti di preghiera comunitaria, di condividere percorsi formativi per svolgere al meglio il proprio volontariato, di conoscere le iniziative delle parrocchie vicine e di prestare attenzione a tutti gli abitanti dell'Unità Pastorale, circa 21.000 persone. Dagli anziani ai bambini, dai giovani agli adulti, tutti hanno avuto l'opportunità di incontrare il vescovo, anche per un colloquio personale, per ricevere consigli ed incoraggiamenti. Comune a tutti è stato il riconoscimento delle difficoltà a svolgere ciascuno il proprio compito, ma nella condivisione della fatica sta la nuova

missione di procedere unitariamente per essere sempre più sollevati, rinnovati nello Spirito e pronti a essere Chiesa in uscita. Un nuovo slancio nell'organizzazione e nell'idea di comunità scaturisce dalle serate di confronto comunitario, nella certezza di dover procedere insieme come facenti parte di un unico grande quartiere del centro di Forlì. Infatti, l'area urbana coinvolta riguarda i quartieri che furono il primo sviluppo al di fuori della mura cittadine: Spazzoli, 2 Giugno, Decio Raggi, Bussecchio, che ad oggi sono anche i quartieri con la maggior densità abitativa e con il maggior impegno degli abitanti nella vita politica ed amministrativa cittadina.

(Serena Vernia)

Una nuova evangelizzazione che parte dall'incontro con le persone del quartiere

Una nuova evangelizzazione che parte dall'incontro con le persone del quartiere. Non ha suscitato stupore la novità più importante della Visita Pastorale, ossia il ripensamento del vasto territorio nell'Unità Pastorale. Anzi, la riorganizzazione spiegata come necessaria e molto vicina nel futuro è stata accolta con entusiasmo, proprio per le iniziative già in essere che si sono svolte, a partire dai catechisti e dal gruppo famiglie che già in diverse occasioni si sono ritrovati per condividere esperienze di cammino. Il riconoscimento del procedere insieme nell'unità è stato unanime: dai giovani, al gruppo Caritas, dalle famiglie fino ai cori per i quali il vescovo ha suggerito la revisione dei repertori musicali per crearne uno che permetta la condivisione in ciascuna delle quattro parrocchie del servizio alla liturgia. La riorganizzazione consentirà ai quattro parroci di poter spendere meglio le proprie energie nei settori della pastorale e di potersi affidare maggiormente ai laici, i quali già con spirito di carità cristiana sono impegnati nei servizi parrocchiali, ma per soddisfare

tutte le necessità ci si è proposti di aumentarne la quantità. Infatti, la risposta maggiormente sentita alla domanda del vescovo su "che cosa si può fare per testimoniare Cristo nella propria vita" è stata quella del maggior coinvolgimento degli abitanti nella vita parrocchiale, con l'atteggiamento della Chiesa in uscita, come il papa indica come caratteristica fondamentale del cristiano attuale. Dai giovani agli adulti, unanime è stato il riconoscimento dell'importanza della condivisione, specialmente con chi è solo, con chi non conosce ancora Cristo, con chi ha avuto esperienze che hanno dissolto la propria fede nel dubbio. Per questo scopo, occorre impostare il cammino dell'Unità Pastorale nella comune intenzione di procedere insieme verso l'evangelizzazione, partendo

dal quartiere, dal vicino di casa, dagli immigrati, i quali hanno espresso la volontà di partecipare attivamente alla pastorale familiare anche se sono di altra religione. Il suggerimento del vescovo è stato quello di iniziare con due momenti di incontro nell'Unità Pastorale, uno per l'Avvento ed uno per la Quaresima. Il territorio è ricco di luoghi di aggregazione nelle parrocchie, tutte di recente costruzione, con spazi accoglienti e grandi, con un'ampia sala di Comunità nell'ex cinema Tiffany ed un centro sportivo a San Giuseppe. L'essere Chiesa in uscita ha richiamato la responsabilità e l'impegno di tutti per una formazione condivisa, finalizzata specialmente alla maturazione di vocazioni per la vita religiosa, sacerdotale e per i ministeri istituiti. (Serena Vernia)



Visita ai fratelli cristiani di Mosul, profughi in Kurdistan

Erano in chiesa in preghiera intensa e fiduciosa, come sempre, quando è giunta la notizia della liberazione dall'Isis della loro città, Qaraqosh, Si sono riversati nei piazzali davanti alle loro chiese prefabbricate e hanno cominciato a cantare, ballare per la gioia e a cantare a Dio lo slancio della loro fede. Avevano dovuto lasciare due anni e mezzo fa, in una notte, quella del 6 agosto, le loro case sotto l'incalzare dell'Isis che portava distruzione e morte. Avevano lasciato tutto, avevano perso tutto, e come un polo immenso avevano preso la rotta dei profughi fino a Erbil, nel Kurdistan, bisognosi di tutto. "Abbiamo perso tutto, ma ringraziamo Dio, non abbiamo perso la fede", hanno sempre detto. E quella fede l'hanno coltivata e intensificata, nelle situazioni più gravi di questi anni, nelle sofferenze, nei disagi, nella mancanza assoluta di prospettive, affidandosi e fidandosi solo di Dio. Una fede incarnata, concreta, testimoniata e portata avanti come un vangelo vissuto giorno per giorno: "Abbiamo perso tutto, ma anche Gesù sulla croce non avena più niente", "Preghiamo perché il Signore ci salvi, ma preghiamo anche per l'Isis, perché non sanno quello che fanno, perché abbandonino la loro via buia. Gesù ci ha detto di pregare per i nostri nemici".

Sono passati giorni, mesi, anni, prima nei piazzali, nei giardini, nei cortili della chiesa, poi nelle tende, poi nei prefabbricati, a formare i tanti "campi profughi" attorno alla città e nei villaggi; qualcuno in appartamenti presi affitto, quattro famiglie, una per ogni stanza, con la cucina, il bagno, l'ingresso in comune.

Ho visitato anche in questi giorni vari di questi campi e ho toccato con mano le grandi difficoltà di una vita in questa estrema precarietà. Mi ha colpito soprattutto un campo, dove le famiglie con ogni mezzo di fortuna si sono come "appollaiate" all'interno delle strutture di cemento di un grattacielo in costruzione: per tre o quattro piani, corridoi stretti, prefabbricati, docce, bagni, cucine in comune e fatiscenti. All'ultimo piano un segno di autentica speranza: l'asilo dei bambini, ben curato e ordinato, reso vivo dalla gioia dei piccoli.

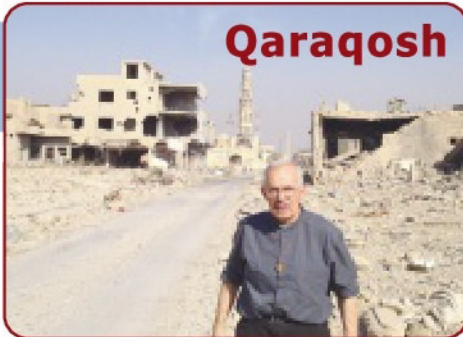
In ogni campo si è pensato molto presto alla chiesa, prima in una grande tenda, poi in prefabbricati offerti da alcune associazioni caritative cristiane dell'Europa o di altri paesi, come pure sono stati offerti gli ospedali da campo, i negozietti, le tante scuole. Abbiamo

incontrato ancora una volta Myriam, la bambina che ha saputo commuovere il mondo con la sua grande testimonianza di fede innocente e profonda. Ci ha detto parole di saggezza, di pace, di speranza che portiamo nel cuore e che faremo conoscere. Ecco il valore delle chiese: la gente che si ritrova ogni giorno numerosa a pregare, a rinsaldare la fede e la fiducia in Dio, a imparare ogni giorno a vivere il

vangelo nella testimonianza dei tanti sacrifici che la vita da profughi e perseguitati comporta e nel perdono dei nemici. La chiesa in ogni campo è vero luogo della comunità, della fraternità, della speranza, della consolazione. Lì si celebrano le loro liturgie cantate e solenni; ai bambini della Comunione e della Cresima non si fa mancare nulla: si fa come quando erano nella piena libertà nei loro paesi cristiani. I sacerdoti sono accanto a tutta la gente, come fratelli, profughi anch'essi, pieni di amore e di donazione, attenti alle tante situazioni di sofferenza, veri pastori e guide delle loro comunità.

Qaraqosh

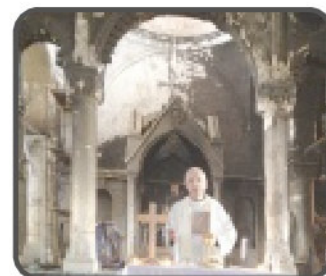
distrutta e liberata



Non mi sarei mai aspettato di avere la possibilità di andare a Qaraqosh, la grande città abitata un tempo dai cristiani e che ora è completamente deserta e distrutta. Siamo riusciti ad andare a così pochi giorni dalla cacciata dell'Isis, da quello che possiamo dire "liberazione" ma che in fondo è una riconquista di una

città deserta, distrutta, incendiata, ridotta in macerie dalla furia terribile dell'Isis. Non è stato un viaggio e una visita facile, tutt'altro. Molti posti di controllo lungo la strada che portava verso Qaraqosh e finalmente la possibilità di entrare e vedere, percorrendo le vie della città, una situazione indescrivibile che porta ovunque i segni della devastazione e della guerra. È stata una grande esperienza toccante e commovente. Ho accolto come un dono di Dio la delicatezza che mi hanno usato e l'opportunità che mi hanno offerto gli amici vescovi e sacerdoti portandomi con loro a visitare le chiese e le case in quello stato così dolorosa. È stata una cosa commovente entrare nella grande cattedrale, profanata, rovinata, incendiata perché resta pur sempre il segno e il luogo della fede e della forza della testimonianza dei nostri fratelli cristiani perseguitati. Sono rimaste le colonne quasi a indicare la solidità delle persone, di questi cristiani di fronte a qualunque persecuzione e a qualunque distruzione. Come descrivere la commozione di poter pregare e celebrare la Messa, assieme un gruppetto di cristiani, con i due vescovi, una suora e poche altre persone, tutti tenuti al sicuro dalla presenza dei militari che sempre ci hanno seguiti, assistiti, accompagnati perché il nostro "pellegrinaggio" non fosse turbato da qualche grave problema. Abbiamo cercato di pregare con fede e con amore baciando quella terra profanata, ma santa; abbiamo lodato il Signore e ringraziato perché dà la possibilità e la speranza di poter tornare in questa terra di martiri. Abbiamo pregato perché torni la pace, perché i nemici cessino di compiere tanto male perverso, perché come dice il Vangelo e come ripetono sempre qui cristiani "questi nemici non sanno quello che fanno". Ho sentito spesso porsi questa domanda dai sacerdoti e dalle tante persone che ho incontrato: "perché tutto questo male? perché questa distruzione, questo scempio? perché questo odio alla fede cristiana e alla dignità umana?" Davvero percorrendo le strade di Qaraqosh abbiamo toccato con mano quanto è avvenuto: tutte le case distrutte e incendiate, il centro bombardato e ridotto in macerie, le chiese ridotte in rovina. Quanto dolore, quanta rovina! Ma quanta fede concreta! Una donna cristiana irachena è riuscita ad andare a Qaraqosh dopo la liberazione, di fronte alla sua casa completamente distrutta, dice "grazie a Dio" e prendendo in mano una pietra tra le macerie dice: "siamo cristiani, nel nome di Gesù, io perdono tutti". Finalmente qualcosa è accaduto che dà la possibilità alle tante migliaia di profughi di cominciare, pur con tutte le difficoltà, a pensare al futuro.

Vogliamo anche noi sostenere la loro speranza e la loro forza d'animo per ritornare alla loro città, per ricostruire le case, le chiese e soprattutto per ricostruire la vita, le famiglie, il lavoro, in una pace vera.



La Chiesa è il Vangelo

da un'intervista a papa Francesco sull'Anno della Misericordia e sul cammino per l'unità dei cristiani



Chi scopre di essere molto amato comincia a uscire dalla solitudine cattiva, dalla separazione che porta a odiare gli altri e se stessi. Spero che tante persone abbiano scoperto di essere molto amate da Gesù e si siano lasciate abbracciare da Lui. La misericordia è il nome di Dio ed è anche la sua debolezza, il suo punto debole. La sua misericordia lo porta sempre al perdono, a dimenticarsi dei nostri peccati. A me piace pensare che l'Onnipotente ha una cattiva memoria. Una volta che ti perdona, si dimentica. Perché è felice di perdonare. Per me questo basta. Come per la donna adultera del Vangelo «che ha molto amato», «Perché Lui ha molto amato». Tutto il cristianesimo è qui.

Amore di Dio e amore del prossimo sono due amori inseparabili.

La Chiesa è il Vangelo, è l'opera di Gesù Cristo. Non è un cammino di idee, uno strumento per affermarle.

Fare l'esperienza vissuta del perdono che abbraccia l'intera famiglia umana è la grazia che il ministero apostolico annuncia. La Chiesa esiste solo come strumento per comunicare agli uomini il disegno misericordioso di Dio.

Si è riscoperta la fratellanza cristiana basata sull'unico battesimo e sulla stessa fede in Cristo. Il cammino sulla strada della ricerca dell'unità è andato avanti a piccoli e grandi passi e ha dato i suoi frutti. Continuo a seguire questi passi.

È il cammino che dal Concilio va avanti, s'intensifica. Ma è il cammino, non sono io. Questo cammino è il cammino della Chiesa. Io ho incontrato i primati e i responsabili, è vero, ma anche gli altri miei predecessori hanno fatto i loro incontri con questi o altri responsabili. Non ho dato nessuna accelerazione. Nella misura in cui andiamo avanti, il cammino sembra andare più veloce.

Vivo gli incontri con i responsabili delle altre Chiese con molta fratellanza. La fratellanza si sente. C'è Gesù in mezzo. Per me sono tutti fratelli. Ci benediciamo l'un l'altro, un fratello benedice l'altro.

Servire i poveri vuol dire servire Cristo, perché i poveri sono la carne di Cristo. E se serviamo i poveri insieme, vuol dire che noi cristiani ci ritroviamo uniti nel toccare le piaghe di Cristo.

L'unità non si fa perché ci mettiamo d'accordo tra noi, ma perché camminiamo seguendo Gesù. E camminando, per opera di Colui che seguiamo, possiamo scoprirci uniti. È il camminare dietro Gesù che unisce. Convertirsi significa lasciare che il Signore viva e operi in noi. Così scopriamo di trovarci uniti anche nella nostra comune missione di annunciare il Vangelo. Camminando e lavorando insieme, ci rendiamo conto che siamo già uniti nel nome del Signore e che quindi l'unità non la creiamo noi. Ci accorgiamo che è lo Spirito che spinge e ci porta avanti. Se tu sei docile allo Spirito, sarà Lui a dirti il passo che puoi fare, il resto lo fa Lui. Non si può andare dietro a Cristo se non ti porta, se non ti spinge lo Spirito con la sua forza. Per questo è lo Spirito l'artefice dell'unità tra i cristiani e tra gli uomini.

Il nostro aiuto ai Sacerdoti

La Chiesa italiana vuole dedicare ai propri sacerdoti. Essi sono sempre vicini a noi nei vari momenti, lieti e dolorosi, della nostra vita; a loro ci rivolgiamo per risolvere i nostri dubbi e le nostre ansie. Ricordarci di loro è un nostro dovere di credenti. Lo Stato, col concordato del 1987, e quindi con l'abolizione della congrua, ha dato due possibilità alla Chiesa Italiana per il suo funzionamento: l'8 per 1000 del gettito Irpef, in base alle firme fatte dai contribuenti, che serve per il culto, la pastorale e la carità e le offerte deducibili dalla denuncia dei redditi per il sostentamento dei Sacerdoti.

Nella nostra Diocesi, che ha circa 189.400 abitanti, nel 2015 gli offerenti sono stati 6685, pari a 1 ogni 277 abitanti, le offerte sono state 773 per un importo di 31.570 euro.

Nel 2014 le offerte erano state 808 per un totale di 33670 euro, diminuite dunque del 4,3% nella quantità e del 6,3% dell'importo totale.

In ogni parrocchia vi è un referente a disposizione per ricevere le offerte che altrimenti possono essere fatte nei seguenti modi: usando la busta che viene distribuita in chiesa e consegnata al referente o al parroco, con il bollettino di ccp. In distribuzione presso tutte le chiese, con carta di credito, tramite versamento in banca, direttamente in Curia, piazza Dante 3 o presso l'Istituto diocesano Sostentamento Clero, (v. S. Martino 8, Forlì). Le offerte sono deducibili dalla denuncia dei redditi.

Le offerte che vengono raccolte durante le Messe non sono del sacerdote ma sono per la parrocchia e le sue attività liturgiche, caritative, educative, per le bollette e per tutta la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Adriano Valzania



Mostra vendita Missionaria Dal 6 all' 8 dicembre nel Circolo parrocchiale. Tutti sono invitati a visitare e a collaborare a favore delle Missioni.



8 dicembre:
IMMACOLATA CONCEZIONE
festa dell'adesione
all'Azione Cattolica

Corso di Dottrina sociale

Nei lunedì di dicembre: 4 - 11 - 18, alle ore 20,45, teniamo incontri sulla dottrina sociale come ci è presentata dall'Evangelii Gaudium e dal progetto diocesano.

Vacanze sulla neve

Dal 2 al 6 gennaio 2017, organizziamo una vacanza sulla neve a S. Martino di Casies, nelle vicinanze del Plan de Coronas, per Famiglia, giovani, ragazzi.

Quota giornaliera per vitto e alloggio € 35 al giorno (per 4 giorni), sconti per i bambini.

Si aggiungerà più il viaggio col pulmino parrocchiale o con mezzi propri. Iscrizioni entro il 15 dicembre in segreteria.